

Fabbriche chiuse, minacce, offerte di danaro per indebolire la lotta

Convegno all'Istituto Gramsci

RAPPRESAGLIE CONTRO I TESSILI

Il PCI per la riforma delle Municipalizzate

Occorre affrontare la grave situazione estendendo il campo di attività di queste imprese adeguandolo alle nuove necessità delle popolazioni — Anche per gli aspetti finanziari necessarie riforme

Motivi-guida delle lotte

UNA settimana di lotte unitarie come questa sono rare a tutti i problemi sociali acutissimi del 1967, appunto, non risolvibile senza dure lotte. Manifestano braccianti, coloni e mezzadri. Si fermano le fabbriche tessili, i cantieri navali e le autolinee private. Scioperano i bancari, i ricercatori e i telefonici. Sono in movimento i pensionati. I licenziati sfilano in corteo e occupano stabilimenti.

Ma non è difficile discernere, in questo che taluni chiamano « polverone », alcuni motivi-guida. Quello del salario viene primo. E noi, ostinatamente, continuiamo a vedere anche le pensioni come salario; gli industriali non riprotono forse che la paga di fatto è soltanto una parte dei costi di lavoro? (Lo dicono pure gli industriali che truffano i lavoratori con l'evasione contributiva...). Prendiamo allora il filone salario-previdenza. Troviamo che un operario riceve la metà di un salario medio, che per anni ha l'autamento finanziato le casse previdenziali a spese della retribuzione diretta. Un bracciante poi, riceve la metà di un operaio. E questo vale per i salariati delle casine padane, non per gli avventizi delle masserie meridionali, che spesso non trovano un lavoro in un'azienda che ha pagato il loro salario in contanti. Chi conteggia in pratica le giornate lavorative? L'agricoltore, al quale il governo consente di falsificare la quantità di lavoro sfruttando il salario previdenziale, il sovvenzionato addrittura per legalizzare le usi evasioni. (Analogia evasione è stata legalizzata per i grossi industriali, col mantenimento d'una base fittizia per i contribuenti). Ma il governo fa di più. Consente semplicemente agli agrari, che già pagano poco di salario medio, di non pagare quasi nulla di salario inquadro. I fondi sono tratti invece — come per le pensioni — da commercianti, artigiani e contadini — dal salario previdenziale degli operai, ai quali il governo ha detto che non ci sono fondi per aumentare le pensioni secondo la legge.

COSÌ il centro-sinistra assicura il livellamento del profitto medio fra capitalisti dell'agricoltura e dell'industria; così carica sul salario operaio la « solidarietà » che andrebbe accollata allo Stato tramite tassazione sugli alti profitti. Così, sulle basse paghe dirette e indirette che vanno in tasca ai lavoratori tutti, si fonda lo sviluppo italiano mentre si celebrano i fasti del MEC.

Se poi guardiamo al salario vero e proprio, vediamo come anche il '67 rischi di essere un anno disgraziato. Secondo i dati governativi, l'incremento annuo dei redditi da lavoro nell'industria è stato del 18,3% nel '62; del 23,1% nel '63; del 11,8% nel '64; dell'11,8% nel '65 e del 7,3% nel '66. La spinta a salari « europei » è stata ferma mentre i salari europei non si fermano. Gli aumenti di paga degli ultimi contratti (vedi minatori o cartai) non superano il 6-7% per il '67. La « scala mobile » è ferma da due trimestri. La produzione per settore (più 11,1% nel primo trimestre) e sale ancor più il rendimento poiché l'occupazione è anch'essa in crescita. Anzi c'è un'offerta di licenziamenti « da riorganizzazione », come nei settori dei cantieri navali e del materiale ferroviario, dove FIOM-FIM-UILM contestano con scioperi gli indi-

Pieno successo della giornata di lotta nella cantieristica

Oggi quarto giorno di sciopero dei 350 mila tessili, dopo che il padronato ha proclamato la propria volontà di rottura; seconda giornata consecutiva dopo la giornata di lotta di ieri che ha registrato ancora una volta la piena adesione della categoria. Nella serata di ieri la FILTEA-CGIL, sulla base dei dati pervenuti dai centri più importanti, annunciava che « la prima delle due giornate di sciopero si è dimostrata una ulteriore prova della totale adesione dei lavoratori tessili alla lotta per il contratto ». La giornata di ieri, ancor più delle precedenti, è stata contraddistinta in molte province e in numerose aziende da una furibonda e seomposta reazione padronale; infatti con lusinghe, minacce e chiusure di stabilimenti si è cercato di infrangere la compattezza della categoria e dei sindacati. « Per esempio, proclama una nota della FILTEA a Bergamo la direzione del Bustese e dell'ITTA hanno chiuso i battenti fino a lunedì; a Prato alcune direzioni aziendali hanno offerto fino a duemila lire a ciascun operaio per ogni ora di sciopero lavorata; a Biella in numerose fabbriche sono state messe in atto vere e proprie azioni di intimidazione nei confronti dei lavoratori. Neppure le aziende a partecipazione statale sono rimaste fuori da questo tipo di azione ricattatoria: « nel caso della Rossi Sugi di Foggia e della Rossi Flora di Vicenza; in quest'ultimo stabilimento la reazione dei lavoratori è stata immediata ed essi hanno scioperato compatti ».

«Questi episodi — rileva il Sindacato — si aggiungono ad altri dei giorni scorsi dando la più palese dimostrazione della incidenza che la lotta unitaria dei lavoratori ha nella situazione del settore e delle possibilità esistenti di conseguire i risultati salariali e normativi tangibili e soddisfacenti. «L'industria tessile sono disposti a pagare fior di milioni per stroncare gli scioperi, dividere i lavoratori e i sindacati, pur di resistere alle giuste rivendicazioni dei lavoratori che sono alla base della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. La FILTEA-CGIL — conclude la nota — mentre denuncia questa linea padronale, per molti aspetti lesiva del diritto di sciopero, invita ai lavoratori tessili il proprio plauso per il modo in cui essi hanno saputo tempestivamente reagire rafforzando la loro unità e l'adesione allo sciopero ».

I risultati realizzati nei principali centri dell'industria tessile sono assai eloquenti circa la partecipazione allo sciopero: Vicenza 96%, Genova 99%, Napoli 95,96, Bergamo 98, Biella 90, Prato 85,90, Milano 95, Lecce 95,100, Terni 98,99, Udine 98 Varese 98%.

Con lo sciopero di oggi si conclude il primo programma di scioperi e il padronato ha, dopo di esso, più di un motivo per riflettere. Da parte dei sindacati dei lavoratori la situazione sarà esaminata nei prossimi giorni; la FILTEA-CGIL ha convocato il proprio comitato esecutivo per domani più o meno giugno a Milano.

Si è svolto ieri nel settore navalmeccanico lo sciopero di 24 ore proclamato unitariamente dai sindacati UILM, UILM, UILM, UILM. E' stato il primo sciopero di tale portata in Italia. Lo sciopero ha fatto registrare ovunque altissimi percentuali di astensioni dal lavoro tra gli operai. Rilevante è anche la partecipazione degli impiegati. Ecco le percentuali fornite dalla FIOM-CGIL: Trieste: operai 100%, impiegati 50%; Montefalcone: operai 95%, impiegati 60%; Magalona: La Spezia: operai 100%, impiegati 75%. A Genova secondo una decisione assai unanimemente dai sindacati provinciali lo sciopero avrà luogo il 6 giugno.

MANIFESTANO I RICERCATORI DAVANTI AL C.N.R.



Successo dello sciopero proclamato dalla CIR

FERMI TUTTI GLI ENTI DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Assemblee e proteste a Roma e in altri centri — I motivi della lotta — La ristrutturazione degli istituti, la sistemazione del personale e lo sviluppo del settore al centro dell'agitazione

Lo sciopero del personale degli Enti di ricerca si è svolto ieri, con successo, in tutto il Paese. Secondo una prima valutazione fatta dalla Confederazione italiana della Ricerca (CIR), che ha promosso l'astensione, la prima manifestazione unitaria di protesta ha praticamente bloccato tutti gli Enti, anche se, per la defezione della CISL e della UIL, in alcune sedi le percentuali degli scioperanti sono state limitate. Al Consiglio nazionale delle Ricerche (CNR) l'astensione è stata pari al 90 per cento. Nelle sedi CNEN di Frascati e Saluggia (dove hanno scioperato anche aderenti alla CISL), ha preso parte alla lotta il 60 per cento del personale, alla Casaccia il 30, a Bologna il 90, nella sede di Roma il 50 per cento, in quelle minori di Torino, Pisa, Firenze, Roma, Bari, Padova, Trieste, Ancona, Padova, Udine, Bari, Varese 98%.

«La giornata di lotta è stata accompagnata da una serie di manifestazioni nelle diverse città. A Roma, oltre alle proteste attuate nei pressi dei singoli Enti ed Istituti, si è svolta una grande manifestazione pubblica nel corso della quale sono stati illustrati i motivi dell'agitazione, che — come ha detto il segretario della CIR, prof. Cortellessa, in una conferenza stampa svoltasi in serata — continuerà anche nelle prossime settimane.

Il personale degli Enti di ricerca — hanno detto al giornalismo il prof. Cortellessa e il dottor Celli — si batte sostanzialmente per superare, oltre la presente legislatura, « le gravi carenze esistenti nella struttura e nella figura giuridica dei singoli Enti »: nonché nei criteri dirigenziali che risentono negativamente dei sistemi paternalistici propri delle archie accademiche tradizionali.

100 mila e 45 mila per i contratti di lavoro scaduti

Bancari: fermi oggi e domani Telefonici: scioperano domani

Inizia oggi lo sciopero contrattuale unitario di 45 ore dei 110 mila bancari. Un comunicato unitario dei sindacati riassume che dal 1955 al 1966 la categoria ha ricevuto aumenti inferiori del 12 per cento rispetto alla media e non ha ottenuto alcuna riduzione dell'orario di lavoro. Il comunicato rileva inoltre il forte aumento dei ritmi di lavoro e il ricorso sistematico allo straordinario e sottolinea che gli utili ufficiali delle banche hanno registrato nel 1966 sul 1965 incrementi elevatissimi che danno « dal 7 per cento della Banca del lavoro al 25% delle Casse di risparmio lombarde ». Concludendo il comunicato afferma che gli istituti « vogliono pagare la scala mobile » e « si sottraggono alla lotta e alla solidarietà delle aziende al proseguimento delle trattative ».

Tabacco: nuovo scandalo al MAF

La distribuzione di 9,375 milioni di Fondo agricolo europeo ai produttori italiani di tabacco ha dato occasione al ministero dell'Agricoltura per nuovi, scandalosi favoritismi. Il ministro Restivo ha infatti impartito disposizioni alla chetichella e senza comunque consultarsi con le organizzazioni interessate, per l'invio delle domande di contributo entro il 10 giugno; risultato pratico, si escludono praticamente dai benefici migliaia di coltivatori (mezzadri, coltivatori diretti e coloni) per favorire grossi proprietari, terrieri, parassiti concessionari e l'altro parassita più grosso — e più coccoldato dal governo — la Federconsorzi. Di fronte a tanta inopportunità il Consorzio nazionale tabacchiicoltori, la Federmezzadri-CGIL e l'Alleanza dei contadini hanno chiesto il ritiro delle disposizioni ed il riesame della materia.

I mezzadri di Siena in sciopero generale

I mezzadri e i coltivatori diretti della provincia di Siena scenderanno in sciopero contro gli sfratti, le rappresaglie e le violazioni contrattuali e di legge. Lo sciopero e la successiva manifestazione a Siena assumeranno inoltre il significato di un sollecito al governo e al Parlamento affinché discutano e approvino una legge che, oltre a chiarire le questioni controverse consentendo così l'affermazione dei diritti dei mezzadri nel quadro di un nuovo indirizzo di politica agraria, consenta il superamento della mezzadria con la proprietà coltivistica individuale o associata, orienti i finanziamenti pubblici verso i lavoratori agricoli e le loro cooperative, riformi la Federconsorzi e i Consorzi agrari. Per tutti questi motivi, a fianco dei quali si pongono le rivendicazioni per una soluzione dei problemi previdenziali, i lavoratori della terra si concentreranno a Siena e daranno vita ad una manifestazione con un corteo per le vie cittadine. Il corteo sarà tenuto dall'on. Renato Orsoline, segretario generale della Federmezzadri, al cinema Metropolitan alle ore 10.

A pochi privilegiati i 9 miliardi FEOGA

La distribuzione di 9,375 milioni di Fondo agricolo europeo ai produttori italiani di tabacco ha dato occasione al ministero dell'Agricoltura per nuovi, scandalosi favoritismi. Il ministro Restivo ha infatti impartito disposizioni alla chetichella e senza comunque consultarsi con le organizzazioni interessate, per l'invio delle domande di contributo entro il 10 giugno; risultato pratico, si escludono praticamente dai benefici migliaia di coltivatori (mezzadri, coltivatori diretti e coloni) per favorire grossi proprietari, terrieri, parassiti concessionari e l'altro parassita più grosso — e più coccoldato dal governo — la Federconsorzi. Di fronte a tanta inopportunità il Consorzio nazionale tabacchiicoltori, la Federmezzadri-CGIL e l'Alleanza dei contadini hanno chiesto il ritiro delle disposizioni ed il riesame della materia.

Quest'estate si va in Bulgaria VIAGGI ORGANIZZATI PREZZI CONVENIENTI ITALIA-MAR NERO IN AUTOPULLMAN ATTRAVERSO LA JUGOSLAVIA Durata del viaggio 16 giorni — Partenze dal 24 giugno al 16 settembre 1967

cambi

Dollaro U.S.A.	622,75
Dollaro canadese	575,00
Franco svizzero	144,60
Sterlina britannica	1744,50
Corona danese	96,10
Corona norvegese	87,00
Corona svedese	121,15
Florino olandese	172,20
Franco belga	132,25
Franco francese n.	156,87
Marco tedesco	10,35
Peseta spagnola	24,17
Scellino austriaco	